BOLLETTINO MENSILE ANNO 2014

ASSOCARABINIERI

DIVINO AMORE

NOVEMBRE













200

Bicentenario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri 1814-2014











BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

DISTRIBUZIONE GRATUITA - TIRATURA: 100 copie

IN QUESTO NUMERO :





Bollettino mensile online
dell'Ass. Nazionale Carabinieri
Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
di Roma Divino Amore
Anno 2014
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
giuseppe.urru@libero.it
ooooooooooooOOOOooooooooooooo

Consulenti

Assicurazioni
-UnipolSai- AGENA srl Roma
Attività bancaria e finanziaria
-Sergio Lotti
Storia Urbanistica e Ambiente
-Massimo Bricca
Condominio-Imposte e Tasse
-Giuseppe Urru
ooooooooooooOOOOooooooooooooo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
ROMA DIVINO AMORE
C.F. : 97761780580

Presidente :	Pietro Paolo	DEMONTIS
Consiglieri :	Fabrizio	BACCI
	Carlo	COZZOLINO
	Matteo	LANGIANESE
	Giovanni	MANCINI

Banca di Credito Cooperativa Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544

Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).

Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.

ooooooooooooOOOOooooooooooooo

Hanno collaborato a questo numero:
Pietro Paolo Demontis
Giuseppe Urru
Agena srl. Assicurazioni
La redazione
==================

Tiratura : 100 copie
Tipografia :Arti Grafiche Cittadino srl

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

ANNO 2014
NOVEMBRE



ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE



I CARABINIERI REALI E LA GRANDE GUERRA

a cura di Pietro Paolo Demontis

In tutto il bailamme del 1914 l'unica grande assente è l'Italia. Visto che l'Austria non si è consultata prima di dare inizio alle ostilità e che soprattutto ha dichiarato guerra mentre la Triplice Alleanza prevedeva l'assistenza reciproca solo in caso di difesa da un attacco, Roma non si ritiene legata da quel patto.

Il Paese è agitato dal dibattito fra interventisti e non interventisti, ma i carabinieri sono all'opera da diverso tempo con discrezione ed efficacia. La Triplice era in crisi da parecchi anni e i carabinieri nelle stazioni venete di confine avevano attivato un discreto servizio d'informazioni. Il 26 aprile 1915 l'Italia firmò il patto di Londra con il quale si impegnava ad entrare in guerra entro un mese

IL PODGORA MALEDETTO. Ancora una volta le nostre forze armate, in apparenza moderne e potenti, avevano sofferto di due mali piuttosto cronici nella storia militare nazionale: improvvisazione e sottocapitalizzazione. La prima era conseguenza della criminale segretezza con cui erano state condotte le trattative di Londra. Salandra (Presidente del Consiglio dei Ministri) era talmente ansioso di condurre in porto il suo complesso gioco politico che non aveva nemmeno informato il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in modo che si potessero approntare i piani necessari dopo un così radicale rovesciamento delle alleanze. La seconda derivava dall'inveterata tendenza a fare, come si dice, “le nozze con i fichi secchi", specialmente nel campo militare, salvo poi indignarsi per le spese militari eccessive e flagellarsi alla prima sconfitta.

Il 24 maggio le truppe varcarono solennemente il Piave con l'intento, peraltro logico, di avanzare oltre l'Isonzo puntando su Lubiana e riducendo il pericoloso saliente del Trentino, ma le vere operazioni poterono cominciare soltanto a metà giugno.

La prima offensiva dell'Isonzo si concluse con 1.916 morti, 11.500 feriti, 1.600 tra dispersi e prigionieri con le truppe aggrappate (in condizioni di autentica disperazione) in trincee di fortuna ai bordi dell'altopiano carsico e bersagliate costantemente dal nemico in posizione dominante.

Fu necessaria una seconda offensiva, sempre con l'obiettivo di prendere i punti chiave della difesa di Gorizia e di allargare le teste di ponte oltre l'Isonzo. A questa seconda azione prese parte il reggimento Carabinieri Reali, al comando del colonnello Antonio Vannugli.

Si trattava di una unità pianificata da lungo tempo (1905), costituita di fresco due giorni prima dello scoppio del conflitto, composta dalle compagnie della Legione Allievi e da volontari delle Legioni territoriali di Firenze, Ancona, Palermo, Bari e Napoli, forte di 2.500 uomini e 65 ufficiali. Il morale degli uomini era altissimo, le divise erano i tipici grigioverde da combattimento, quasi identici per tutte le armi e tutti i reparti.

La vigilia del macello

Sono le memorie di un allora giovane tenentino, Franco Mazzarelli, poi divenuto un severo generale, a restituire intatte le sensazioni di quell'unità votata al sacrificio.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

La missione dei due battaglioni del reggimento è di passare attraverso una breccia aperta con una poderosa offensiva ed entrare per primi a Gorizia in modo da assumere subito il controllo della città. Un compito importante che agli occhi degli uomini è secondo solo alla voglia di affrontare direttamente il nemico.
Il pomeriggio del 6 luglio, con tutti gli ufficiali a rapporto, vengono fuori altri dettagli scoraggianti. Non ci sono quegli articoli di uso corrente come borracce per l'acqua, bombe a mano, pinze tagliafili, maschere antigas. Abituati ad un'organizzazione che funziona, i carabinieri fanno partire il tenentino per il comando di corpo d'armata a Cormons con le richieste. "*No, guardate, per voi a breve non è previsto nessun assalto. Dovete invece andare in trincea sulla collina del Podgora ed aspettare un po'. I materiali? Per ora non c'è fretta. Ve li facciamo arrivare appena possibile*".
Musi lunghi, ma ancora molta voglia di battersi, i carabinieri raggiungono le posizioni di Lora Podgora di fronte alla famigerata quota 240 e danno il cambio al 36° Fanteria. Le trincee sono in un punto raccapricciante, dominato interamente dal fuoco nemico, e sono ammorbate da un tanfo nauseabondo non solo per gli escrementi, ma anche per i cadaveri insepolti nella terra di nessuno. I militi tengono duro, nonostante tutto, nonostante i turni pesanti, il rancio gelido una volta al giorno e le infezioni intestinali coleriformi. Continuano a scavare sotto il fuoco nemico quei camminamenti protetti di avvicinamento a quota 240 che serviranno per l'assalto finale.
Il 18 luglio arrivano i primi ordini di combattimento in occasione di una dimostrazione per appoggiare un attacco nel settore vicino. Solo allora arrivano 80 pinze tagliafili, poche vecchie maschere antigas e 50 bombe a mano, quanto basta appena per una compagnia. Comunque le azioni di danneggiamento ai reticolati hanno un discreto successo e comportano perdite in numero limitato. Il 19 dal comando di brigata Pistoia arriva l'ordine di assaltare per le 11 la quota 240. Alle 10,20 un batteria di cannoni a tiro rapido da 75 millimetri comincia a battere i nidi di mitragliatrici avversari. Mancano pochi minuti al macello.



COME ALLA PARATA.
Alle 11 precise il colonnello Vannugli comanda: "Avanti per l'assalto!". Segue l'ordine "Alla baionetta" e l'indimenticabile "Savoia!" al momento di uscire dalle trincee. Secondo gli ordini, l'assalto del reggimento Carabinieri Reali deve essere compiuto alla baionetta e senza sparare. Nemmeno un colpo parte da quegli uomini che continuano a manovrare sotto la falce impazzita della morte come se fossero in piazza d'armi e che cercano di proteggere i loro ufficiali.
Gli austriaci non solo riescono a bloccare col fuoco l'avanzata di quei valorosi, ma piazzano una mitragliatrice quasi alle spalle degli attaccanti con effetti devastanti. Gli italiani non si sbandano e non arretrano di un pollice. Perfino gli austriaci sono colti dal fascino di quella scena di strage irreale. Alla fine, decimati ma non fiaccati, i militi ricevono l'ordine di fermarsi e riorganizzarsi per respingere un contrassalto, mentre si progetta di compiere un altro sforzo con altra fanteria. Per fortuna ci si rende conto che senza artiglieria sarebbe un sacrificio vano. Suona la ritirata. Quella maledetta quota non verrà mai espugnata all'assalto in tutta la guerra.
Sui sopravvissuti e sui cadaveri fioccano gli elogi. Arrivano tempestivi in ordine gerarchico quelli dei comandanti di brigata, divisione, corpo d'armata, armata e qualche anno più tardi quelli delle storie ufficiali. Arriveranno anche le medaglie: 9 d'argento, 33 di bronzo, 14 croci di guerra. Povere cose rispetto alle vite sprecate nel grande carnaio.

Finalmente a Gorizia!
La guerra continua ed i carabinieri sono dappertutto per assicurare tutta una somma di servizi poco visibili, ma utilissimi: posti di sicurezza, piantoni fissi, vedette stabili di contraerea, ronde negli abitati, perlustrazioni sulle vie ordinarie e linee di tappa, vigilanza sulla realizzazione di opere militari, servizio di polizia sui treni, corrieri postali, prevenzione e repressione dello spionaggio, servizio informazioni, interrogatorio dei prigionieri, scorte valori, servizio di scorta alle autorità, servizio delle tradotte, scorte ai carreggi, salvacondotti e permessi, repressione della diserzione, vigilanza degli stabilimenti militari e repressione di reati ai danni dell'amministrazione.
I reparti vengono resi più agili e numerosi. Il glorioso reggimento Carabinieri Reali viene trasformato in tre battaglioni autonomi e tre compagnie autonome vengono create in aggiunta.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Quando gli austriaci scatenano la Strafexpedition (spedizione punitiva) nel maggio 1916, i reparti autonomi vengono rapidamente riconfigurati in 39 plotoni. Il 16 giugno scatta la controffensiva e si aggiungono altri 24 plotoni di carabinieri.
Gli austriaci sono esausti e la loro logistica è in crisi, da maggio si combatte quasi senza interruzione. Il fronte comincia a scricchiolare: quell'Isonzo che sembrava invalicabile viene superato di slancio dalla marea grigioverde; quota 240, la Hamburger Hill dei Carabinieri, si arrende; chi ancora resiste accanitamente nelle caverne è spazzato dalle granate a mano e dai lanciafiamme.
Mentre l'Arma mobilitata ha triplicato i suoi effettivi nell'ottobre 1917, quella territoriale comincia con la legione provvisoria autonoma Carabinieri Reali ad espandere nei territori appena liberati la sua rete di controllo. Il comando si trova ad Udine, mentre i comandi delle due Divisioni sono ad Udine e Gorizia. La rete è infittita da una Divisione della legione di Verona dislocata nella provincia di Udine.

Prima e dopo Caporetto

Pochi giorni prima che gli austro-tedeschi vibrassero la loro mazzata tra Tolmino e Caporetto, si tenne a Villa Vicentina (12 settembre 1917) una grande cerimonia per la consegna di 35 medaglie al valore ai militi dell'Arma, destinata a rinsaldare il morale e ricordare gli eroismi fino ad allora compiuti.
Sua Altezza Reale, il Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata, pronunciò con orgoglio la chiusa del suo discorso: “*La vostra missione è di pace e di guerra. o benemeriti soldati. Pace bellique, voi meritate, o Carabinieri, tutta intera la nostra riconoscenza, la riconoscenza dell'Italia. Bravi”.*
Nell'aria aleggiavano ancora le parole di D'Annunzio declamate quattro mesi prima (il 12 giugno) per commemorare il capitano Vittorio Bellipanni, un altro eroe: *"E' l'Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa; l'Arma che nel folto della battaglia e al di qua della battaglia, nella trincea e nella strada, nella città distrutta e nel camminamento sconvolto, e nel pericolo durevole, dà ogni giorno uguali prove di valore, tanto più gloriosi quanto più avara le è la gloria ......”*

Guerra lampo? Non ancora. ma tra i gagliardi fanti bavaresi che scardinavano le deboli difese italiane vi era un tenente prussiano, un certo Erwin Rommel, che non dimenticherà la lezione appresa tra le nebbiose alture di Caporetto.
I nostri furono presi in contropiede, sotto tutti i punti di vista.
Nel giro di cinque giorni gli austro-tedeschi raggiunsero la linea del Tagliamento, vanificando gli sforzi di due anni di guerra e tante sanguinose battaglie. Il generale tedesco von Berrer fu audace da entrare a Udine a bordo della sua automobile: pagò cara la sua arroganza perché due carabinieri lo centrarono senza nemmeno chiedergli i documenti.

LA FEDELISSIMA.

Fu in quei giorni bui e frenetici, mentre le truppe della Seconda Armata rifluivano penosamente verso i pochi ponti rimasti sul Tagliamento, che la Fedelissima si rivelò determinante. Soltanto un'arma d'élite, all’'obbedienza quasi gesuitica, poteva restituire una parvenza di ordine a una massa di soldati demoralizzati e fuggiaschi, incalzati dappresso dal nemico vittorioso.
Alla fatica del ripiegamento su tutto il fronte dalle Alpi al mare si aggiunsero amare e meschine polemiche. Cadorna non esitò a diffondere un disonorante comunicato in cui, per scagionarsi come comandante supremo, attribuiva la disfatta alla viltà dei propri soldati. Poi si scatenarono le accuse e i memoriali incrociati fra generali preoccupati soltanto di scaricare le proprie responsabilità: tutto sulla pelle dei poveri fanti.
Non bastava. Cadorna, convinto che fosse necessario un esempio punitivo ordinò sul posto la decimazione dei reparti: una misura disciplinare terribile che si adotta in casi estremi. E quello non era davvero un caso che giustificasse una misura del genere nei confronti di uomini costretti a combattere in condizioni disperate.
Alcuni mesi prima (aprile-maggio 1917) la decimazione era stata spietatamente applicata per reprimere la rivolta di tutto l'esercito francese esasperato dai massacri compiuti sulla sua pelle.
Decimare significa allineare alla meglio il reparto in questione e far percorrere le righe da ufficiali che tirano fuori un soldato ogni dieci a caso. “Tu, fuori. Uno, due, tre .... fuori tu!": in un silenzio di tomba risuonano le voci di morte tra i volti grigi di stanchezza dei soldati disfatti. Molti si incolonnano in silenzio verso una morte infame, qualcuno grida, piange, va condotto a forza, altri pregano.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

C'è solo una cupa tristezza, il capo chino sotto la pesante responsabilità di un dovere ferreo e spietato, nei ranghi dei carabinieri ai quali è affidato l'orrendo compito. Un muro invisibile di odio separa i soldati innocenti, colpevoli solo di aver umanamente ceduto, e i militi, colpevoli di incarnare l'estremo senso del dovere anche di fronte ad ordini crudeli.
La scarica del plotone di esecuzione abbatte le vittime di questo rito sacrificale. I reparti hanno lavato un'onta non loro.

Verso la vittoria
Ci vogliono due meridionali e il generoso scatto di reni e d'orgoglio di tutta una nazione per rovesciare la situazione. Tocca al siciliano Vittorio Emanuele Orlando ricucire in fretta come presidente del Consiglio le ferite politiche e psicologiche della sconfitta.
Tocca al napoletano di origini spagnole, Armando Diaz, ridare fiducia e conforto ai soldati violentati dalla sconfitta. Finalmente ci si cura di più del benessere fisico e morale dei combattenti. Si creano uffici di propaganda che spiegano alla truppa, in larga parte contadina e poco istruita, perché si combatte, e si impara a usare la truppa con maggiore criterio. In poche settimane la tempra della nazione spezza l'orgoglioso attacco austro-tedesco sul Piave: l'offensiva Radetsky segna l'inizio della fine del secolare e decrepito impero.
Decine di sezioni e plotoni di Carabinieri si distinguono nella tenace resistenza accanto ai loro commilitoni delle altre armi, meritando più volte l'encomio solenne. I marescialli Conrad von Hoetzendorf e Boroevic non credono ai loro occhi: dove sono quegli italiani che erano stati dileggiati come vigliacchi, buoni solo a scappare? Il baldanzoso grido di guerra "Nach Mailland" muore sulle labbra, non rivedranno mai più la Madonnina del duomo di Milano.
L'aggiornamento della regolamentazione tattica, i provvedimenti volti ad un miglior inquadramento organico delle unità, un addestramento più curato, la riorganizzazione del servizio informazioni, una maggiore considerazione verso il benessere della truppa, una più diffusa propaganda, contribuirono nell'ultimo anno di guerra ad elevare sensibilmente l'efficienza dell'Esercito Italiano e, a fronte del progressivo ed inarrestabile scadimento della capacità operativa delle forze austro-ungariche, costituirono le premesse di Vittorio Veneto.

Rispetto al 1917 i miglioramenti erano stati più qualitativi che non quantitativi, anzi la forza dell'Esercito di Diaz era inferiore a quella raggiunta sotto Cadorna. Anche i principali sistemi d'arma in dotazione a fanteria ed artiglieria erano suppergiù gli stessi. I miglioramenti introdotti erano stati frutto di una attenta valutazione delle esperienze maturate sui campi di battaglia italiani e del fronte occidentale e di una analisi obiettiva e con spirito critico delle numerose carenze emerse nei primi tre anni di guerra, cui si cercò di porre rimedio con estremo vigore ed orientamenti del tutto nuovi.
E' indiscutibile che nel 1918 il Regio Esercito raggiunse il più alto livello di forza e di risultati della sua storia. Rispetto alle condizioni in cui era entrato in guerra, l'Esercito aveva saputo recuperare il tempo perduto e raggiungere già a metà 1918 elevati livelli di preparazione tali da non sfigurare al confronto con eserciti di più antiche tradizioni e meglio equipaggiati. Il Piave ritornò protagonista il 24 ottobre, data non casuale cadendovi il primo anniversario dell' "onta di Caporetto", quando iniziò l'offensiva generale italiana, contro un esercito austro-ungarico che si trovava virtualmente già in ritirata, battaglia che prese convenzionalmente il nome di Vittorio Veneto ed alla quale seguirono l'armistizio firmato a Villa Giusti il 3 novembre, la ripresa di Gorizia, l'entrata a Trento e a Trieste e la fine della guerra per il regno d'Italia.
Di lì a poco anche la Germania, messa in ginocchio dallo strapotere degli Alleati e dalle difficoltà interne, si arrese e l'11 novembre 1918, alle ore 11 antimeridiane, le armi finalmente tacquero in Europa.
Con la fine della Grande Guerra non cessarono per questo anche le tribolazioni per il vecchio continente; 10 milioni di caduti rimasero sul campo, il doppio dei decessi ne causò, tra il 1917 e il 1919, una terribile epidemia di influenza "spagnola". Distruzioni, onerosissimi debiti di guerra da saldare, umiliazioni imposte agli sconfitti e scontento diffuso anche fra i vincitori – Italia soprattutto – per la spartizione del "bottino", prepararono un terreno fertile per il revanscismo e le dittature, che portò dritto al secondo, grande conflitto mondiale.
E' doveroso fare in modo che la memoria storica, intrisa delle vicende del secolo scorso, il secolo delle guerre mondiali, non svanisca nell'oblio, affinché dagli errori del passato si possano trarre i giusti ammonimenti e gli insegnamenti per il futuro, per la salvaguardia della pace e il rispetto reciproco.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

I SANTI

a cura di Pietro Paolo Demontis

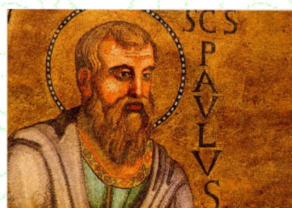


Il 1° novembre è la festa di tutti i santi, ricorrenza molto sentita tra i fedeli cattolici. Ma chi erano i santi? Come si diventa santi? Cosa avevano di speciale? Per i cattolici, il santo è colui che risponde alla chiamata di Dio e dedica la sua vita alle cose di Dio, al servizio degli altri, con amore, gratuitamente. Non esistono caratteristiche univoche di santità, né esiste un manuale per diventare santi. Molti non sanno che l'uomo, fin dalla nascita, è santo per vocazione, perché proviene da Dio, il Santo dei santi, colui che chiama tutti, uomini e donne, uno per uno, personalmente, nessuno escluso, perché Lui ha un progetto per ognuno di noi. Quindi, chiunque può essere santo, senza la necessità di dover avere doni o particolari capacità, ognuno ha una sua santità particolare da scoprire e da porre in atto. Aderire alla chiamata di Dio vuol dire cambiare vita, trasformarsi, vedere le cose in modo diverso, vuol dire innamorarsi di Dio. L'amore è il suo sigillo che muove ogni cosa, è una scelta di vita, è un modo di essere e di vivere, è la via dell'umiltà indicata da Cristo. L'amore è gratuito, è la scelta di essere piccolo, di stare con i piccoli, con i deboli, con gli esclusi. Nel cuore di chi è stato chiamato da Dio e che ha risposto liberamente, che ha cioè aderito con tutto se stesso (la fede) a questa chiamata, condizione fondamentale per la santità della persona , vi è la certezza che Dio è la via sicura. A chi sta in santità , però non basta guardare, deve agire, deve seguire Dio nella vita concreta di tutti i giorni ed essere sempre in cammino sulla via dell'amore, della carità.

Questa virtù è lo strumento per raggiungere la felicità. Abbiamo santi di ogni condizione sociale: poveri, ricchi, poeti, nobili, sacerdoti, artigiani, papi, etc. a dimostrazione che la chiamata di Dio non guarda l'esteriorità. I santi sono tutto questo.



Quando si parla di santi, si pensa a San Francesco, patrono d'Italia, conosciuto in tutto il mondo, a San Paolo (Saulo di Tarso) , che da persecutore dei cristiani, divenne uno dei più grandi apostoli di Gesù, a Sant'Antonio e a tanti altri, i cui sentieri interiori e spirituali hanno lasciato tracce indelebili sia per il loro atteggiamento, verso gli uomini e verso Dio, sia per i loro scritti, sia per quello che hanno detto. In tempi attuali e non, dove l'uomo ha messo al centro se stesso e non Dio, pensiamo ad esempio al rapporto non positivo tra uomo e natura (creata da Dio), in tema di santità, avendo presente il concetto di grandezza dei santi appena citati, si ha l'idea che santi invece non ci si diventi mai, ma la santità è più vicina di quanto si possa credere. Il Dio di prima è lo stesso di quello attuale: il Dio dell'Antico Testamento di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ha amato sempre l'uomo fin dai tempi della creazione ed il suo amore lo ha portato ad "abbassarsi" fino alla sua creatura, fino a da divenire egli stesso uomo. Nel Nuovo Testamento, Gesù, Figlio di Dio, parla agli uomini con lo stesso amore del Padre, giungendo a sacrificare la propria vita per dare la speranza agli uomini, Lui che ha vinto la morte, che la morte non è la fine, ma l'inizio della vera vita, quella eterna. Attraverso la sua risurrezione, Gesù infatti continua a vivere in mezzo a noi, in ognuno di noi, come allora, e continua a fare i miracoli e a guarire l'umanità. L'uomo di ieri e di oggi che risponde alla chiamata di Dio (la vocazione umana), riversa attraverso lo Spirito Santo l'amore divino ricevuto verso gli altri e questo atteggiamento di obbedienza incondizionata a Dio, è l'elemento che santifica l'uomo.



BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Amare Dio, confidare in Lui in ogni situazione, soprattutto nelle avversità, sentirlo vitale come il respiro, ringraziarlo e lodarlo sempre in ogni circostanza, santifica l'uomo di ogni tempo. Il santo è distaccato dalle cose terrene, vede le persone come fratelli e non come estranei, si toglie il cappotto per darlo a chi in inverno non ha niente da mettersi addosso, offre un panino a chi dice di aver fame, va a visitare gli ammalati e altro ancora. E' santo l'uomo che mette in pratica gli insegnamenti del Vangelo. La Chiesa afferma che sono numerosissimi i santi (uomini, donne e giovanetti) ufficialmente non riconosciuti, che in ogni tempo hanno lasciato tracce incancellabili della loro santità. In tempi attuali, pensiamo alle donne e agli uomini impegnati sul fronte casa-famiglia-lavoro (quando c'è), che non hanno adeguate risorse economiche per far fronte alle spese e sono quindi costretti a fare enormi sacrifici per arrivare alla fine del mese; pensiamo a quanti devono portare la croce di un figlio drogato e ogni giorno è una prova. Non occorrono ulteriori riflessioni per individuare che anche oggi ci sono vite sante che, nella fatica e nella sofferenza, hanno le sembianze di Cristo, che hanno scelto, comunque, il sentiero della fedeltà a Lui.



Tornando ai santi comunemente riconosciuti, dopo la morte, essi vivono in eterna comunione con Dio e da essa nasce la possibilità, per i santi, di essere intercessori per i vivi. Nella devozione cattolica i santi sono oggetto di venerazione, ma non di adorazione, che è dovuta solo a Dio. Il nostro pensiero va ai santi canonizzati recentemente tra i quali Giovanni Paolo II, che ha cambiato il mondo. I giorni successivi alla sua morte, milioni di pellegrini sono accorsi da ogni parte della terra per vedere la sua salma e dichiararlo santo subito.

La Chiesa ha sentito il popolo di Dio. Ancora risuonano le parole di questo grande papa che diceva: “Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo, non abbiate paura!”, invitando tutti alla Speranza, come peraltro continua a fare papa Francesco. L'altra frase rivolta ai parroci romani “Volemose bene”, racchiude in sole due parole quanto basti poco per La santificazione di ogni uomo. S. Giovanni Paolo II, l'inventore della Giornata Mondiale dei Giovani, lo ricordiamo nell'ultima sua visita al Divino Amore, nel 1999, in occasione della dedicazione del Santuario alla Madonna , mentre si trascinava già sofferente in mezzo alla folla dei fedeli, ma nella sua fragilità fisica era un gigante, che ha portato il peso della sua responsabilità fino alla morte. Qualche curiosità: forse non tutti sanno perché le chiese sono dedicate a Dio e ai suoi santi. Nei primi secoli, i cristiani non avevano le chiese, per pregare si ritrovavano nelle case, le “domus”, capienti per ospitare la comunità, l'ecclesia. Ogni casa aveva il “titulus”, l'indicazione del proprietario. Alcune domus erano specificatamente destinate alla preghiera della comunità, perciò rimase l'abitudine del titolo e le domus divennero proprietà della comunità: erano le domus ecclesiae, case della chiesa, che ben presto ebbero la titolarità di un santo, spesso sepolto all'interno di essa. Questo è stato il passaggio dalle domus alle basiliche di cui è ricca Roma. Ogni chiesa ci ricorda quindi che è casa di Dio e quel santo a cui è stata dedicata la chiesa, ci fa pensare che siamo tutti uniti nel vincolo dell'amore.



BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

L'ASSICURAZIONE AUTO OBBLIGO DI LEGGE E OBBLIGO SOCIALE

a cura di AGENA srl. Assicurazioni



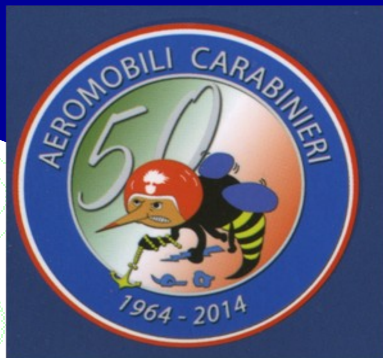
La polizza auto è un obbligo di legge.
Sembrerebbe una banalità ma in questi tempi è meglio ricordarlo.
Risulta, infatti, dagli ultimi controlli predisposti dalle Autorità competenti che in Italia il 5% degli automobilisti viaggi non in regola con la posizione assicurativa. Violazione, tra l'altro, punita con sanzioni anche pesanti che possono oscillare da multe salate fino alla confisca del veicolo nei casi più gravi.
Ma quali sono le cause le cause di questo dilagante malcostume?
Quasi unanimemente il dito viene puntato sulla crisi economica che attanaglia il nostro Paese da circa un lustro. La concorrenza tra le principali Compagnie ha prodotto, nel 2013, un sensibile calo dei premi. In questo contesto UnipolSai si è inserita con UnipolSai KM Sicuri, il nuovo prodotto auto personalizzabile secondo le abitudini di guida di ogni automobilista.
I cardini di questo prodotto sono essenzialmente tre:
· **Adattabilità**: il cliente può risolvere ogni imprevisto con molteplici combinazioni di garanzie che possono contemplare, ad esempio, il traino del veicolo e la macchina sostitutiva con la garanzia assistenza, la copertura grandine, rottura cristalli, sostituzione serrature ed altre garanzie accessorie, la tutela legale e le spese mediche.
· **Risparmio**: i nuovi clienti possono avere uno sconto sul premio e in più con il *bonus protetto* viene conservata la classe di merito in caso di primo incidente con responsabilità.
· **Offerta di servizi**: con la riparazione Comfort vengono messe a disposizione del cliente oltre 3000 carrozzerie convenzionate che assicurano riparazioni in tempi brevi e con ricambi originali.
Il prodotto UnipolSai KM Sicuri propone, dunque, una personalizzazione delle garanzie e conseguentemente dei premi secondo i bisogni dei clienti. Il nuovo sistema di tariffazione a chilometro prevede che l'importo del premio sia proporzionale al livello di utilizzo del mezzo.
Ogni giorno sulle strade italiane 10 persone perdono la vita e 800 rimangono ferite. La polizza auto non è solo un obbligo di legge è anche un obbligo sociale di cui ciascuno di noi deve farsi carico assicurando la propria parte di responsabilità.



BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

RAGGRUPPAMENTO AEROMOBILI CARABINIERI
CINQUANT'ANNI IN VOLO

a cura di Giuseppe Urru



L'11 novembre 1964 nasceva il **Raggruppamento Aeromobili Carabinieri (RAC)** avente base a Pratica di Mare (Roma). Nella ricorrenza del **50° anniversario** della sua costituzione, ci piace ricordare gli uomini che hanno contribuito alla nascita ed alla crescita di questa indispensabile specialità dell'Arma. Quante volte abbiamo rivolto lo sguardo verso il cielo al rumore di un elicottero o al passaggio di un aereo e quante volte siamo riusciti a leggere la scritta **"CARABINIERI"** riempiendoci di orgoglio e sinceramente grati a quegli uomini che da lassù vigilano ogni giorno sulla nostra sicurezza.

"*Una componente relativamente "giovane" che si inserisce nella lunga storia dell'Arma e rivendica con orgoglio il ruolo di aver contribuito in modo significativo a cementare l'efficienza operativa , a sviluppare costantemente nuove e innovative capacità di intervento e ad elevare il livello di prossimità della risposta , tutti connotati che il Paese percepisce e riconosce diffusamente nella nostra Istituzione". "Questi primi cinquant'anni stanno volgendo al termine in un momento caratterizzato da profondi cambiamenti sociali e da una difficile congiuntura economica, nel quale il Servizio Aereo e tutta l'Istituzione vanno ancora producendo un grande sforzo per intercettare le esigenze della popolazione ed individuare le più aderenti risposte operative. Sono una concreta testimonianza di questo sforzo le innumerevoli operazioni di polizia , di controllo e vigilanza, di protezione civile e di soccorso nelle quali gli uomini del Servizio Aereo ha dato prova delle generosità, della competenza e del coraggio che sono i tratti distintivi di ogni Carabiniere."*



Così scrive il **Col. Michele SIRIMARCO** , Comandante del Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, nel volume edito in occasione del 50° anniversario della costituzione di questa "giovane" componente dell'Arma e dedicato " ***a tutti coloro che ci hanno preceduto, alla loro passione, al loro coraggio, al loro impegno ed al loro sacrificio, talvolta estremo e doloroso, con un sentimento di immensa gratitudine e la certezza di averli sempre con noi per andare avanti….."***

Il **Servizio Aereo dell'Arma dei Carabinieri** è un'aviazione leggera costituita prevalentemente da elicotteri, utilizzata come componente di supporto per tutte le tipologie di operazioni a terra o in mare che necessitano dell'intervento di mezzi aerei specifici.
In generale l'attività di volo è finalizzata alla perlustrazione e rilevazione su tutte le tipologie di territorio comprese le strade; ad effettuare soccorso sanitario e trasporti urgenti di persone o strumenti; offrire supporto altamente specifico adatto alle varie tipologie di operazioni che l'Arma effettua. Il Servizio Aereo è integrata sul mare e sui laghi, dalle unità navali dislocate in siti costieri. Inoltre si dispone di personale specializzato a terra per la quotidiana manutenzione o modifica dei mezzi aerei.

Articolazione del Servizio Aereo

a) Un **Ufficio dei Servizi Aereo** e Navale, del II Reparto dello Stato Maggiore del Comando Generale, con funzioni direttive, addestrative, ispettive, logistiche e di consulenza tecnica;

b) Un **Raggruppamento Aeromobili Carabinieri (RAC)**, avente base a Pratica di Mare (RM), dipendente dalla Divisione Unità Specializzate Carabinieri;

c) **14 Nuclei Elicotteri (NEC), più un distaccamento ad Abbasanta in Sardegna,** dipendenti dal RAC, tali da coprire l'intero territorio nazionale per garantire un tempestivo intervento.



BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie



ATTUALE FLOTTA AEREA - Elicotteri **AW109N, A109E, AB412STD, AB412SP, AB412HP** e un aereo **Piaggio P 180.**

Negli ultimi due anni il numero degli elicotteri è sceso da 98 a 44 !!

La preparazione di base dei candidati piloti viene svolta presso il 72° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana a Frosinone dove si consegue il brevetto di Pilota di elicottero militare sull'elicottero NH – 500E. Si prosegue presso il Reparto Addestramento del Raggruppamento a Pratica di Mare (RM). La formazione si amplia, sviluppa e perfeziona di continuo con diversi corsi da farsi nei centri opportuni.

I CARABINIERI DELL'ARIA

La storia dei Carabinieri dell'Aria risale all'inizio della 1^ Guerra Mondiale, allorché all'appello rivolto dall'Aeronautica Militare alle Armi dell'Esercito risposero - sebbene l'Arma dei Carabinieri fosse direttamente impegnata nelle operazioni con un Reggimento e con 167 Sezioni mobilitate - ben 173 carabinieri tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, i quali, accorrendo alle scuole di pilotaggio, entrarono a far parte del "**Corpo Aeronautico Militare**" permanendo però nei ruoli dell'Arma. Combattendo insieme alle altre Armi, le Fiamme d'argento mantennero, anche nel cielo, la continuità di una tradizione che era iniziata con la partecipazione attiva alle Guerre d'Indipendenza e che nella carica di Pastrengo aveva trovato la sua espressione più alta. Una Medaglia d'Oro, undici d'Argento, otto di Bronzo e una Croce di Guerra al Valor Militare, sono le decorazioni che testimoniano per essi una lunga serie di drammatici, memorabili duelli aerei caratterizzati dall'ardimento e dallo spirito cavalleresco di antico stampo, con un fragile parabrezza al posto della robusta celata.

I Carabinieri aviatori furono presenti, uniti nello stesso ardimento, con i compagni delle altre Armi, in tutte le battaglie della Grande Guerra, da quelle dell'Isonzo (1916-1917) a quella dell'Ortigara (giugno 1917) e della Bainsizza (19 agosto - 29 settembre 1917), dalla controffensiva del giugno 1918 sul Montello, ultima epica tappa di Francesco Baracca, alla battaglia di Vittorio Veneto. La loro opera non può essere meglio evocata di quanto si faccia ricordando i nomi dei più valorosi, le cui motivazioni costituiscono senza retorica la sintesi della mirabile partecipazione dei Carabinieri piloti al primo conflitto mondiale:

- CABRUNA Ernesto (v.), tenente, Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Valor Militare, promozione per merito di guerra;
- MOCELLIN Albino, brigadiere dello Squadrone Carabineri Guardie del Re, primo caduto dell'Arma in combattimento aereo, Medaglia d'Argento al V.M. alla Memoria;
- URBINATI Italo Luigi, carabiniere, Medaglia d'Argento al V.M. alla Memoria;
- BOTTEGHI Celso, carabiniere, Medaglia d'Argento al V. M. alla Memoria;
- COMAZZI Annibale, brigadiere, Medaglia d'Argento al V.M.;
- PANCANI Zelindo, maresciallo, tre Medaglie di Bronzo al V.M.;
- VULCANO Francesco, brigadiere, Medaglia d'Argento al V.M.;
- ARTUSO Demetrio, brigadiere, Medaglia d'Argento e di Bronzo al V.M.;
- SEQUI Ernesto, capitano, Medaglia d'Argento al V.M.;
- ALPI Primo, carabiniere, Medaglia di Bronzo al V.M.;

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

- BORELLO Carlo, vice brigadiere, due Medaglie d'Argento al V.M. (la seconda alla Memoria);
- CANTU' Giuseppe, carabiniere, Medaglia di Bronzo al V.M.;
- BALDAZZI Edgardo, brigadiere, Medaglia d'Argento al V.M.;
- MALFRANCI Pacifico, brigadiere, Medaglia di Bronzo al V.M.;
- BALANDI Roberto, brigadiere, Medaglia di Bronzo al V.M.

Un "Asso" con gli Alamari

*A*lla fine della guerra il comando superiore d'Aeronautica, posto direttamente sotto il comando supremo e guidato dal generale Bongiovanni, adottò criteri estremamente rigorosi per stilare l'elenco dei piloti che avevano diritto a fregiarsi del titolo di assi. Venivano presi in considerazione soltanto gli abbattimenti accertati di aerei nemici.

In testa a questa classifica di eroi figurava, con 34 abbattimenti, Francesco Baracca. In nona posizione, con 8 vittorie, figurava il tenente Ernesto Cabruna.

Nato a Tortona il 2 giugno 1889, Cabruna aveva nel sangue lo spirito d'avventura e l'amore per l'aviazione. A sedici anni si era costruito un aliante, assemblato utilizzando perfino le lenzuola di casa.

Entrato nei Carabinieri, si era distinto nelle operazioni di soccorso a Messina, in occasione del terremoto del 1908. Nell'ottobre del 1910 presentò due domande di brevetto per un aeroplano con una superficie alare di maggior portanza e per un nuovo disegno di elica, partecipando ormai in pieno alla febbre dell'aviazione.

Purtroppo il ministero della Guerra non accolse la sua domanda per il battaglione specialisti del Genio a Torino per approfondire gli studi aeronautici. Si consolò partecipando volontario alla campagna di Libia nel 1911.

Quando scoppiò la Grande Guerra prestava servizio in una sperduta guarnigione al confine con la Francia. Ad Asiago (15 maggio 1916) si guadagnò la prima medaglia di bronzo per l'eroica opera di soccorso ai feriti. Il 12 luglio fu accolta la sua domanda di trasferimento ed entrò nel deposito aviatori di Torino: dopo tre mesi si qualificò per il pilotaggio di un Farman 14. Dal novembre all'aprile dell'anno successivo fu impegnato in missioni di ricognizione e nel lancio di manifestini: la guerra psicologica si avvalse in larga misura del mezzo aereo, soprattutto dopo la spericolata incursione di D'Annunzio su Vienna.

Nel giugno del 1916, il maresciallo Cabruna ottenne il brevetto per pilotare il biplano da caccia Nieurport e nell'80ª squadriglia da caccia mostrò tutta la sua valentia. Il suo aereo aveva sulla carlinga un grande asso di cuori: metafora del suo animo appassionato ed amante dell'azzardo. Si impegnò in una serie di brillanti missioni di scorta a nostri ricognitori coronata il 28 ottobre 1917 all'abbattimento di un aereo austriaco in un duello. Il 14 novembre, mentre scortava sulla rotta di ritorno un bombardiere, venne intercettato da cinque caccia nemici. Non si preoccupò di contare nemici, impegnato a difendere il bombardiere, che planò rapidamente verso le linee amiche. I nemici riuscirono a sforacchiare il suo aereo, ma Cabruna se la cavò ugualmente sganciandosi con una manovra radente sulle linee austriache. Un mese dopo abbatté il suo secondo nemico ottenendo, anche per altri atti di valore, la sua prima medaglia d'argento. Passato alla 77ª squadriglia, abbatté un terzo aereo. Il 29 marzo avvistò un grosso bombardiere sui cieli del Montello. Non era una preda facile: era scortato da ben dieci caccia, tre dei quali dipinti di rosso, il colore adottato dalla squadriglia del celebre capitano austriaco Brumovsky sulla moda di von Richthofen.

Dopo un attimo di incertezza (vista la superiorità numerica dei nemici), vedendo che avanzavano pericolosamente verso le linee italiane, decise di ingaggiare il duello. E, con sicuro istinto psicologico, puntò dritto sul capo pattuglia, riuscendo ad abbatterlo. I piloti nemici ebbero uno sbandamento e decisero di rinunciare alla battaglia. Cabruna scrisse sul modulo di volo: "Affrontati, da solo, undici apparecchi nemici, abbattutone uno, messi in fuga gli altri", veni vidi vici. Per meriti di guerra fu promosso sottotenente.

Neanche tre mesi dopo, il 15 giugno, il sottotenente Cabruna piombò su uno stormo di 30 apparecchi in missione di bombardamento: un caccia precipitò dopo uno scontro di appena 100 colpi. Altri 150 gli bastarono cinque giorni dopo per assestare una stoccata mortale ad un altro caccia. Ventiquattr'ore dopo lo sventurato osservatore di un pallone frenato Drachen, morì folgorato dalle scariche del tenentino. La sua attività incontenibile gli valse una seconda medaglia d'argento; nemmeno una ferita a un braccio provocata da un guasto dell'aereo riuscì a fermarlo: rifiutò il ricovero in ospedale e pochi giorni più tardi (il 2 novembre) piombò sul campo di aviazione austriaco di Aiello, schiantando in fase di decollo due dei sei componenti di una squadriglia nemica. Lo fermò soltanto la fine della guerra.

Si spense a Rapallo il 9 gennaio 1960.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

EURO CONTRAFFATI - IL 90% DEGLI EURO FALSI AL MONDO VIENE PRODOTTO A NAPOLI- STAMPATA ANCHE UNA BANCONOTA DAL €. 300.

a cura di Giuseppe Urru

Tra le eccellenze dei Carabinieri vi è il "**Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria**", corpo fondato nel 1999 e discendente dal **Nucleo operativo antifalsificazione monetaria,** posto alle dipendenze del Comando Carabinieri Banca d'Italia. Con l'istituzione di tale comando si è voluto assicurare una qualificata presenza dell'Arma dei Carabinieri a livello nazionale ed internazionale nel delicato settore della prevenzione e del contrasto al falso nummario. I militari effettivi al Comando CC Antifalsificazione Monetaria, individuati attraverso una preliminare selezione, vengono specializzati nel particolare settore mediante la frequenza di appositi Corsi che consentono loro di acquisire le nozioni teoriche e pratiche nel campo delle metodologie e dei procedimenti di stampa nonché nello specifico settore penale.

Ed è di questi giorni la notizia della vasta operazione condotta dai **Carabinieri del Comando Antifalsificazione Monetaria e di quelli dei Comandi Provinciali di Napoli e Caserta** che hanno proceduto all'arresto di 56 persone responsabili della produzione di quasi il **90% degli euro falsi in circolazione nel mondo.** La banda faceva parte del 'Napoli Group', che include undici organizzazioni campane, ognuna con una sua specializzazione. I componenti erano anche in contatto con esponenti della criminalità organizzata di vari Paesi europei, cui davano lezioni di contraffazione. Le banconote venivano spese in Europa e in Africa. Fra le 'imprese', audace, insolente e sfrontata, anche la stampa di un biglietto da 300 euro, taglio non esistente, spacciato in Germania.

La contraffazione e lo smercio di banconote false, ma anche di valori da bollo, avveniva nel Napoletano e i canali di distribuzione smerciavano nelle province di Torino, Bologna, Foggia, Genova, Milano, Cassino, in Sicilia e in Calabria, ed anche all'estero.



In particolare, a Napoli, c'era una stamperia clandestina con macchinari di stampa Offset 'specializzata in banconote', che ne ha prodotte nell'ordine di diversi milioni; a Gallicano, nel Lazio, una zecca clandestina produceva monete da uno ai due euro false; e ad Arzano, nel Napoletano, venivano confezionate marche da bollo telematiche e 'Gratta e vinci' falsi. Gli inquirenti hanno anche appurato che le banconote false stampate in Italia, e soprattutto quelle fatte in Campania, nel mercato criminale vengono considerate prodotti 'di alta qualità'.

Le banconote false arrivavano al 'distributore' attraverso raccomandata postale, mentre i luoghi in cui utilizzarle erano scelti tra quelli molto frequentati, compresi i mercatini, fiere e sagre di paese, dove la velocità degli scambi commerciali non lascia il tempo per la verifica della qualità delle monete di scambio.

La storia dei falsari è lunga 2000 anni: è iniziata nell'antica Roma repubblicana con la contraffazione di denari d'argento e non è mai finita. La falsificazione degli euro e la clonazione delle carte di credito sono il grande business dell'industria criminale di oggi.

Nel primo semestre del 2014 la Banca d'Italia ha riconosciuto false 74.423 banconote ritirate dalla circolazione nel nostro Paese, con un incremento del 6,5 per cento rispetto al secondo semestre del 2013, nel quale furono riconosciute false 69.895 banconote.

Il taglio da 20 € risulta ancora il più contraffatto: esso ha rappresentato il 50 per cento del totale dei falsi individuati nel periodo, seguito dal 50 € (25 per cento) e dal 100 € (17 per cento). Detti tagli costituiscono, complessivamente, il 92 per cento del totale. Fra le monete, il primo posto spetta ai pezzi da 2 euro.

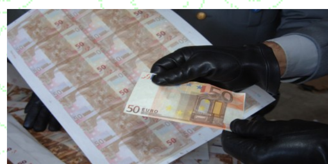
«I soldi si fabbricano al Policlinico dello Stato» diceva Totò nel film «La banda degli onesti» e il «policlinico dello Stato» nell'era dell'euro è Napoli.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Infatti più del 90% del denaro contraffatto nell'eurozona viene prodotto nell'hinterland partenopeo: a Giugliano, Afragola, Marano, Quarto, Pozzuoli, Aversa. Negli anni si è affermata una «scuola» napoletana di falsari che accoglie delinquenti da tutta Europa che organizzano «viaggi studio» nel capoluogo campano per imparare i segreti della contraffazione delle banconote. La scuola partenopea viene denominata in ambito comunitario "Napoli group". Loro sono i falsari storici della provincia di Napoli, hanno un'elevatissima professionalità che negli ultimi anni tramandano insegnando a chi, prevalentemente dall'estero, viene ad imparare le tecniche base della falsificazione. Ogni stamperia ha una struttura aziendale e ci sono varie figure. C'è il committente che investe il capitale, in genere circa 200 mila euro per l'acquisto dei macchinari. Poi c'è il tipografo, un maestro capace di replicare ologramma, filigrana e calcografia delle varie banconote. E c'è il grossista che piazza le banconote ai dettaglianti.

Le banconote della scuola napoletana sono fatte talmente bene che alcuni apparecchi in dotazione ai negozianti non riescono a riconoscerle ed è necessaria la strumentazione in uso alla banca d'Italia. I tagli da 20 e da 50 euro sono le banconote più contraffatte perché circolano di più e la gente dedica poca attenzione. Bisognerebbe **toccarli, muoverli, guardarli:** le caratteristiche di sicurezza di prima fascia metterebbero in condizione tutti di distinguere i biglietti falsi. La banca centrale europee e le banche centrali delle singole nazioni hanno voluto mettere in circolazione la seconda serie delle banconote proprio per rafforzare le caratteristiche di sicurezza.

Il Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria, attraverso l'analisi strategica del fenomeno della falsificazione monetaria condotta sulla base di un costante monitoraggio svolto su scala nazionale, ha individuato alcune sostanziali novità rispetto alle tipologie di falso ed alle linee di tendenza individuate nel primo anno di vita della divisa europea. Infatti si è assistito ad un significativo aumento del numero delle banconote euro false, caratterizzate peraltro in genere da un livello tecnico qualitativo decisamente superiore rispetto alle precedenti contraffazioni.



Nel panorama della contraffazione monetaria, accanto ai tradizionali protagonisti costituiti dai "soliti noti", pregiudicati con specifiche competenze nel campo tipografico, stanno facendo ingresso, con sempre maggior rilievo, tranquilli, anonimi ed apparentemente insospettabili "comuni ignoti" (per esempio incensurati studenti ed esperti informatici in genere) che molto spesso producono isolatamente, con carattere di sporadicità e, talvolta, per un vero e proprio "autoconsumo", banconote false (tecnologie digitali) contraddistinte, come già anticipato, da un grado di risoluzione sempre più verosimile ottenuto grazie all'utilizzo di moderne versioni di software grafici.

Relativamente al livello della contraffazione delle divise estere in Italia si è registrato nel periodo in questione una decisa recrudescenza del fenomeno della falsificazione del Dollaro USA che resta in assoluto la divisa più falsificata a livello mondiale, in virtù della sua larga diffusione e della facile negoziabilità.

Tale elemento di novità, geograficamente limitato alla sola Lombardia e che ha riguardato esclusivamente contraffazioni delle vecchie serie del biglietto da $100, potrebbe tuttavia rivestire carattere contingente. Infatti è fondatamente ipotizzabile che nel prossimo futuro si assisterà ad un livellamento della contraffazione della divisa statunitense e di quella comunitaria anche a causa della rivalutazione dell'€uro nei confronti del biglietto verde.

Il fenomeno della contraffazione monetaria, con l'entrata in circolazione dell' Euro (che è divenuta la seconda valuta mondiale circolante dopo il Dollaro USA), ha perso la connotazione di fenomeno locale/regionale assumendo valenza e caratteristiche chiaramente transnazionali dal momento che già sembra aver destato l'interesse delle organizzazioni criminali operanti nei paesi dell'est europeo (Lituania, Bulgaria e Romania) e alle quali (medio - lungo termine) potrebbero aggiungersi quelle extracontinentali. Gli ingenti profitti potenzialmente realizzabili in tale settore illegale potrebbero infatti indurle a creare, anche in collaborazione tra loro, efficienti reti di distribuzione e spaccio di valuta contraffatta.

L'azione di prevenzione ed informazione, già da tempo avviata dal Comando Carabinieri Anticontraffazione Monetaria , appare destinata a divenire pertanto una priorità ed una esigenza fondamentale ed ineludibile.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

LA RADIO COMPIE 90 ANNI

a cura della reazione

Il 6 Ottobre del 1924 nasce in Italia la prima trasmissione radiofonica. La voce è quella di **Maria Luisa Boncompagni**. È un programma ancora scarno, composto di musica operistica, da camera e da concerto, di un bollettino meteorologico e notizie di borsa.

L'**URI**, Unione Radiofonica Italiana, prima società concessionaria della radiodiffusione in Italia, viene fondata il 27 Agosto 1924 come accordo tra le maggiori compagnie del settore: **Radiofono**, controllata dalla compagnia Marconi, e **SIRAC** (Società Italiana Radio Audizioni Circolari). Presidente della Società **Enrico Marchesi** ex direttore amministrativo della FIAT di Torino. Fondamentale la mediazione del Ministro delle comunicazioni **Costanzo Ciano**.

L'Agenzia giornalistica **Stefani** è designata dal governo come l'unica fonte delle notizie che l'URI può trasmettere. Si tratta della prima agenzia di stampa italiana nata a Torino nel 1853, voluta da **Cavour** come portavoce della sua politica. Nel 1924 diventa proprietà di un fedelissimo di Mussolini, **Manlio Morgagni** che ne fa un potente strumento di regime.

L'Unica stazione trasmittente è quella di Roma, posizionata nell'attuale quartiere Parioli, allora ancora campagna. Siamo agli inizi e il pubblico è composto da amatori interessati più alla novità tecnologica del radioascolto che ai programmi veri e propri.

Nel gennaio 1925 nasce il **Radiorario**, settimanale ufficiale dell'URI. L'intento è quello di propagandare il nuovo mezzo e nel contempo di conoscere meglio i gusti e le opinioni di un pubblico ancora da formare. Poco dopo, tra il '24 e il '29, si comincia a trasmettere, oltre che da Roma, anche dalle sedi di Milano (1925) da Napoli (1926) e Torino (1929).



Nel gennaio 1928 l'URI diventa **EIAR**, Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche. L'evento segna il vero e proprio atto di nascita della radiofonia in Italia che inizia ad imporsi come mezzo di comunicazione di massa e che come tale verrà utilizzato dal regime.
La radio è moderna e veloce. La versatilità del nuovo mezzo stupisce gli ascoltatori sorpresi dai primi collegamenti da treni in corsa o da aeroplani. La giovane radio intrattiene e conquista un pubblico sempre maggiore. E via via che si definisce la fisionomia del pubblico emergono le concrete ambizioni culturali dell'**EIAR** che vuole coniugare informazione, divertimento e notizie politiche.

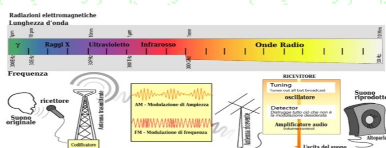
Nel giugno del 1933 si diffonde la **Radiorurale**. Si tratta di un ricevitore a prezzo imposto e con caratteristiche standardizzate promosso dall'Ente Radio Rurale, istituto del Regime per la diffusione della radio in ambienti collettivi e soprattutto nelle zone rurali delle bonifiche agrarie. L'apparecchio è acquistabile solo dagli enti governativi e dagli istituti scolastici o per donazione agli stessi. Oltre tre milioni di scolari italiani hanno cosi' conosciuto la radio e incominciato a conoscere la lingua italiana.
La nostra radio si è negli anni sviluppata in varie sedi regionali. Ognuno di questi centri ha impresso alla radiofonia una particolare impronta che ancora è presente in nostre produzioni. Senza la pretesa di poter qui ricordare tutti i fatti e le persone che ne hanno costituito la fase, anche pionieristica, ne citiamo al momento sette, assieme a Roma, in un' ideale mappa del cammino della radio in Italia.

A **Torino**, nel 1932, il settecentesco teatro Scriba viene destinato ed adattato alla ripresa radiofonica con una grande sala da concerto. Pochi anni dopo, nel '39, entra in funzione il nuovo palazzo della radio, costruito a fianco del teatro. A **Bari** nel 1932 iniziano le prime trasmissioni radiofoniche dagli studi di via Putignani 247, mentre nel '33, si sistemano gli studi di **Milano**, fino ad allora ricavati da alcuni locali in affitto; viene poi iniziata la costruzione di un grande palazzo, portato a compimento dopo gli eventi bellici.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Negli anni sorgono poi i centri di Palermo, Catania, Napoli, Firenze, Bologna, Genova e Trieste. Roma e Torino, si dotano progressivamente di moderni impianti di bassa frequenza, cioè di tutto quanto serve per la produzione del suono prima di essere inviato ai trasmettitori, costruiti basandosi sulle più avanzate esperienze americane. Questa spinta propulsiva è solo l'inizio di una crescita che durerà fino ai giorni d'oggi.
La prima trasmissione in onda il 6 ottobre 1924: ***«URI, Unione Radiofonica Italiana. 1-RO: stazione di Roma. Lunghezza d'onda metri 425. A tutti coloro che sono in ascolto il nostro saluto e il nostro buonasera. Sono le ore 21 del 6 ottobre 1924. Trasmettiamo il concerto di inaugurazione della prima stazione radiofonica italiana, per il servizio delle radio audizioni circolari, il quartetto composto da Ines Viviani Donarelli, che vi sta parlando, Alberto Magalotti, Amedeo Fortunati e Alessandro Cicognani, eseguirà Haydn dal quartetto opera 7 primo e secondo tempo»***. Marisa Boncompagni diventa la prima "signorina buonasera", ma bisogna aspettare altri dieci anni, perché **Nunzio Filogamo** pronunci quel ***«Miei cari amici vicini e lontani, buonasera ovunque voi siate!»*** - quando il presentatore esordisce nella rivista "I quattro moschettieri", nel 1934 - che molti associano a memoria al primo annuncio radiofonico.

La radio italiana, tra fruscii e scoppiettanti cambi di frequenza comincia a cinguettare 72 anni prima di Twitter. Il segnale d'intervallo e la fine di una trasmissione venivano segnalati da uno strano piccolo congegno che simulava grosso modo il verso di un usignolo.
UN AMORE nato il 6 ottobre 1924, quando, in pieno Ventennio, la prima voce esce dai mega-apparecchi, predecessori di quelli più piccoli a transistor, svelando a tutti la potenza dell'invenzione che Guglielmo Marconi rese tangibile. La Rai non c'è ancora, alla nascita la concessionaria è l'Unione Radiofonica Italiana (poi Eiar) e l'Agenzia Stefani è l'unica fonte delle notizie. Con le cronache del regime, negli anni '30, nasce la diretta e lo sport invade le case gli italiani: **Nicolò Carosio** accompagna la nazionale alla vittoria dei Mondiali di calcio del '34 e del '38.



C'è anche lui, nel '59, quando parte **"Tutto il calcio minuto per minuto"**, trasmissione immortale che raggiunge i 25 milioni di ascoltatori, rendendo indelebili le voci - tra gli altri - di Enrico Ameri, Sandro Ciotti, Beppe Viola, Nando Martellini.

NOVANT'ANNI e non sentirli. Fu strumento di propaganda del fascismo, annunciò l'avvio e la fine della seconda guerra mondiale; consentì a tutti gli italiani, ancora prima della televisione, di imparare la lingua, di conoscere la grande musica e il grande teatro; fu terreno di sperimentazione dei primi varietà, ritrovo per gli intellettuali, culla di un nuovo modo di fare informazione, veicolo di protesta. Prima con l'avvento della tv, poi con il web, in tanti l'hanno data per morta. Invece ancora oggi, in un'epoca di bulimia mediatica, la radio è viva e vegeta: fedele e discreta compagna del quotidiano. Il 7 maggio 1945, giorno in cui un ufficiale destinato al giornalismo, Jader Jacobelli, dà per primo in Europa la notizia dell'Italia liberata, è già lontano. Francesco Cossiga è il primo collaboratore non militare della radio postbellica, presto Giulio Andreotti gli farà compagnia. Nel '49 vede la luce la Rai e gli studi di via Asiago diventano un simbolo. Con l'arrivo dei tre Programmi Nazionali, nascono Radiosera, primo Gr moderno. Emergono Enzo Biagi, Sergio Zavoli e dal '58 Indro Montanelli racconta la storia del nostro paese. Enzo Tortora conduce, invece, il primo contenitore, "Il signore delle 13". Muovono i primi passi Alberto Sordi, con i personaggi di Mario Pio e del Conte Claro, e Franca Valeri con la sua Signorina Snob. E via con decine di altri programmi (il mitico "Alto Gradimento") che il grande successo di pubblico ha anche fatto sbarcare in televisione. Grazie radio !!!!







BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

CROLLA IL MURO DI BERLINO

9 NOVEMBRE 1989

a cura della redazione



Il 9 novembre 1989 cadde il Muro di Berlino, oltre quattro decenni dopo l'inizio della guerra fredda, 28 anni dopo la sua costruzione.

Ha significato la divisione di Berlino, dell'Europa e del mondo in una parte libera e in una senza libertà. Il Muro alla fine è caduto in modo assolutamente pacifico, senza uno sparo, senza spargimento di sangue. È stato un miracolo. Berlino, quasi interamente distrutta durante la seconda guerra mondiale, nel 1949 fu divisa in due: Berlino Est, controllata dall'Unione Sovietica e Berlino Ovest, controllata da Stati Uniti, Regno Unito e Francia. Inizialmente, i cittadini di Berlino potevano circolare liberamente tra i settori, ma con lo sviluppo della Guerra Fredda, i movimenti vennero limitati. Il confine tra Germania Est e Ovest venne chiuso nel 1952 e l'interesse dei settori occidentali di Berlino per i cittadini della Germania Est aumentò: circa 2,5 milioni di tedeschi dell'Est passarono ad Ovest tra il 1949 e il 1961.

Per fermare l'emigrazione, **tra il 12 e il 13 agosto 1961 iniziò la costruzione di un muro**. Originariamente consisteva in un filo spinato, ma già il 15 agosto iniziarono ad essere usati elementi prefabbricati di cemento e pietra. **La Germania Est sostenne che si trattava di un muro di "protezione antifascista"** inteso ad evitare un'aggressione dall'Ovest. Infatti, l'Unione Sovietica temeva in una fuga in massa di professionisti specializzati dell'Est, che si spostavano all'Ovest in cerca di lavoro. Dal punto di vista propagandistico, **la costruzione del muro fu un disastro per la DDR** e divenne un simbolo chiave per ciò che le potenze occidentali vedevano come una "tirannia comunista", specialmente dopo le uccisioni dei desiderosi fuggitivi sotto gli occhi dei media.

La protesta degli abitanti della Ddr era montata per mesi, lentamente ma ininterrottamente e alla fine non poteva più essere fermata. L'ottuso regime della SED, che fino alla fine si era rifiutato di effettuare sostanziali riforme, si dissolse di fronte alla voglia di libertà delle persone, così come aveva previsto 40 anni prima Konrad Adenauer, il primo cancelliere della Repubblica Federale Tedesca.

Dopo la caduta del Muro nel novembre '89 non sarebbe passato neanche un anno dalla riunificazione delle due Germanie in pace e libertà e con l'approvazione dei partner e alleati nel mondo.

Il 3 ottobre '90 si potè festeggiare il giorno dell'unità tedesca. Fu il trionfo della libertà.

Ma né la caduta del Muro, né la riunificazione sono prodotti scontati della storia, accaduti quasi da sè. Essi sono piuttosto il risultato di un atto di equilibrio politico lungo, difficile e sempre contrastato che durava dal 1945/'49.

Non la voglia di libertà dei cittadini della Ddr da sola, non glasnost e perestrojka da sole, non la distensione Est-Ovest, non il presidente americano George Bush, il segretario generale sovietico Mikhail Gorbaciov, il cancelliere tedesco, nessuno, da solo, sarebbe bastato per portare a compimento la caduta del Muro e la riunificazione. È stata necessaria una felice, direi storica costellazione di persone ed eventi. Ancora niente era deciso, quel 9 novembre '89. La riunificazione del delle Germanie fu piuttosto uno scontro di potere politico per l'equilibrio europeo e gli interessi di sicurezza a Est come Ovest. È stata fino all'ultimo un atto di equilibrismo nel campo di tensione della Guerra Fredda. Otto von Bismarck diceva : «Quando il mantello di Dio agita la storia, si deve saltare e afferrarlo».

Il primo cancelliere della Repubblica Federale ha posto i binari decisivi nella questione tedesca. Ha avuto una chiara bussola fin dall'inizio.

Dopo la Seconda guerra mondiale voleva ricondurre la Germania nella comunità dei popoli liberi, voleva una Europa libera e unita con una Germania libera e unita.

Si pose in modo chiaro al fianco dell'Occidente libero, non fece il pellegrino tra Ovest ed Est.

L'integrazione della Repubblica Federale nel libero Occidente e il legame con gli Usa per lui avevano la chiara precedenza sulla riunificazione, che tuttavia egli ha sempre mantenuto saldamente come obiettivo.

Il muro era lungo più di 155 km e, dopo la costruzione iniziale, venne regolarmente migliorato.

Nel giugno 1962 venne costruito un secondo muro, destinato a rendere più difficile la fuga verso la Germania Ovest e fu creata la cosiddetta **"striscia della morte"**. Nel 1965 il muro fu ulteriormente perfezionato con lastre di cemento armato e nel 1975, fu completato definitivamente: era in cemento armato rinforzato, alto 3,6 metri, composto di 45.000 sezioni separate e di 1,5 metri di larghezza. Il punto più importante di attraversamento era la porta di Brandeburgo. **Le finestre dei palazzi che davano sul confine vennero murate per impedire la fuga.** Una sentinella della Guardia di Frontiera sorvegliava i movimenti lungo il muro e chi cercava di oltrepassarlo veniva ucciso immediatamente. Nel corso degli anni, vennero anche uccise sedici guardie mentre erano impiegate nel loro lavoro.

Nel settembre 1989 più di 13.000 tedeschi dell'Est scapparono attraverso l'Ungheria. Le dimostrazioni di massa contro il governo della Germania Est iniziarono nel 1989. Il leader della DDR Honecker si dimise il 18 ottobre e venne sostituito da Krenz.

Il nuovo governo di Krenz decise di concedere ai cittadini dell'Est permessi per viaggiare nella Germania dell'Ovest. Schabowski, il ministro della Propaganda della DDR, ebbe il compito di diffondere la notizia, però, non venne a conoscenza dei dettagli. **Il 9 novembre 1989, durante una conferenza stampa, gli fu recapitata la notizia che tutti i berlinesi dell'Est avrebbero potuto attraversare il confine.** Dato che il provvedimento era stato preso poche ore prima della conferenza, bisognava avere il tempo di informare le guardie di confine.

Schabowski, non avendo un'idea precisa, disse che dovevano entrare in vigore da subito. Decine di migliaia di berlinesi dell'Est, avendo visto l'annuncio di Schabowski alla televisione, si precipitarono, riempiendo i checkpoints e chiedendo di entrare in Berlino Ovest.

Le guardie furono allora costrette ad aprire i checkpoints e i berlinesi dell'Est si precipitarono all'Ovest, senza essere controllati. Il 9 novembre è quindi considerata la data della caduta del Muro. Nei giorni e settimane successive molte persone accorsero al muro per abbatterlo. Il 18 marzo 1990 furono tenute le prime libere elezioni della Repubblica Democratica Tedesca.

La Germania fu ufficialmente riunificata il 3 ottobre 1990, quando i cinque stati aderirono formalmente alla Repubblica Federale di Germania.

Papa Francesco ,in Piazza S. Pietro, davanti ad una folla festante ricorda che :«Venticinque anni fa, il 9 novembre 1989, cadeva il Muro di Berlino, che per tanto tempo ha tagliato in due la città ed è stato simbolo della divisione ideologica dell'Europa e del mondo intero...». Appena Francesco ricorda l'anniversario, dopo l'Angelus, dai fedeli che colmano piazza San Pietro si leva un lungo applauso. Ma il Papa alza appena la mano, come a dire che c'è dell'altro, che non basta ricordare. E scandisce: «Preghiamo perché, con l'aiuto del Signore e la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà, si diffonda sempre più una cultura dell'incontro, capace di far cadere tutti i muri che ancora dividono il mondo, e non accada più che persone innocenti siano perseguitate e perfino uccise a causa del loro credo e della loro religione». Ecco l'essenziale, esclama Francesco: «Dove c'è un muro c'è chiusura dei cuori. Servono ponti e non muri!».

Non poteva mancare, del parte del Santo Padre , il ricordo di Papa Wojtyla e del ruolo che il pontefice polacco, portato agli onori degli altari da Bergoglio, ebbe in quella svolta della storia: «La caduta del Muro avvenne all'improvviso», ha spiegato Francesco, «ma fu resa possibile dal lungo e faticoso impegno di tante persone che per questo hanno lottato, pregato e sofferto, alcuni fino al sacrificio della vita. Tra questi, un ruolo di protagonista ha avuto il Santo Papa Giovanni Paolo II».

Nella festa della dedicazione della Basilica Lateranense, il Papa ha invitato a «meditare sulla comunione di tutte le Chiese» e quindi, «per analogia», a impegnarsi «perché l'umanità possa superare le frontiere dell'inimicizia e dell'indifferenza, a costruire ponti di comprensione e di dialogo, per fare del mondo intero una famiglia di popoli riconciliati tra di loro, fraterni e solidali».

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

SCADENZE FISCALI MESE DI DICEMBRE : TA.S.I.— I.M.U.

a cura di Giuseppe Urru

- **Versamento 2 rata IMU - 16 dicembre 2014**
- **Versamento 2 rata TASI - 16 dicembre 2014**

Chiarito quando si paga, vediamo **chi paga** e **quanto** con la seconda rata di **Imu** e **Tasi 2014**. Partiamo innanzitutto dai destinatari delle imposte, che non cambiano rispetto all'acconto.

CHI PAGA l'IMU - tutti i **proprietari** :

- di prime case di lusso (categorie A1, A8 e A9)
- i proprietari di seconde case anche quando affittate.

CHI PAGA LA TASI - tutti i proprietari : di immobili e anche gli **inquilini** in affitto che, come previsto (almeno per la città di Roma) dovranno corrispondere una quota dell'importo pari al 20% dell'imposta.

QUANTO SI PAGA di seconda rata Imu e Tasi 2014?

A questo proposito, per verificare correttamente le aliquote, le quote a carico degli inquilini e le eventuali detrazioni spettanti ai fini di un corretto calcolo di chi e quanto pagare per la seconda rata di **Imu** e **Tasi 2014,** rimando a quanto già trattato in merito nel BOLLETTINO dei mesi di Giugno e Settembre alla pagina 26 (TASI) e del mese di Maggio (IMU) alla pagina 26.

Ad ogni buon conto si riepilogano i principali passi da seguire.

PAGANO L'IMU

 le abitazioni classificate A/1 (abitazioni signorili) **A/8** (ville) e **A/9** (castelli e palazzi di pregio artistico o storico) ;

 chi possiede seconde case, negozi, capannoni, …...

Per gli immobili classificati A/1-A/8-A/9 ed utilizzati come abitazioni principali **si continuerà a pagare l'IMU** applicando l'aliquota agevolata e la detrazione di 200 euro.

ALIQUOTA DA APPLICARE

 per chi possiede **seconde case, negozi, capannoni**...l'IMU è dovuta in misura del **10,6 per mille ;**

 per chi possiede **un'abitazione principale classificata A/1-A/8-A/9** l'IMU è dovuta in misura **del 5,8 per mille ;**

 per gli immobili **A/1-A/8-A/9** affittati a canone concordato l'IMU è dovuta in misura **dell'8,5 per mille .**

QUANDO SI PAGA

 in ragione del 50%, entro il 16 giugno;

 entro il 16 dicembre la restante quota.

COME SI PAGA

Il tributo può essere pagato con mod. F24 utilizzando i codici : **3912** per abitazione principale e relative pertinenze (Comune) ; **3918** per immobili diversi dalla prima casa (Comune); **3919** per immobili diversi dalla prima casa (Stato); **3925** per immobili ad uso produttivo gruppo catastale "D"(Stato); **3930** per immobili ad uso produttivo gruppo catastale "D" (Comune).

CHI PAGA LA TASI

La **TASI** deve essere pagata da tutti i proprietari di immobili (prima casa– seconda casa– negozi– capannoni) e terreni.

ALIQUOTA DA APPLICARE

La **TASI si paga sul valore catastale dell'immobile** ottenuto con la stessa procedura adottata per il calcolo dell'IMU.

L'aliquota stabilita dalla Legge di Stabilità è pari al **2,5 per mille per le abitazioni principali** e del **10,6 per mille per le seconde case, negozi, capannoni…** . (attenzione ogni Comune può applicare aliquote diverse).

L'INQUILINO PAGA UNA QUOTA DELLA TASI

L'inquilino deve pagare una cifra che può variare tra il 10 ed il 30% della **TASI** dovuta. La quota esatta la stabilisce il Comune. Per il Comune di Roma la percentuale è del 20%.

Se l'inquilino non paga la sua quota della TASI il Comune chiamerà in causa l'inquilino e non il proprietario.

Il proprietario non può pagare la TASI per intero e poi rivalersi sull'inquilino .

COME SI PAGA LA TASI

Solo con il mod. F24 e con i seguenti codici tributo: **3958** TASI abitazione principale e pertinenze; **3961** TASI per altri fabbricati.

Per ogni ulteriore chiarezza leggere gli articoli pubblicati nei BOLLETTINI di Maggio-Giugno-Settembre 2014.

Rimango a disposizione dei Soci per eventuali risoluzioni di problematiche personali.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

CALDAIE : DA OTTORE 2014 NUOVI LIBRETTI PER GLI IMPIANTI

a cura di Giuseppe Urru

Il **15 ottobre è** entrato in vigore l'obbligo di utilizzare i **nuovi libretti di impianto** e i nuovi modelli per il controllo di efficienza energetica per **condizionatori e caldaie**.

«1. All'articolo 1 comma 1 del dm 10 febbraio 2014, le parole "A partire dal 1° giugno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "Entro e non oltre il 15 ottobre 2014"»; 2. All'articolo 2 comma 1 del DM 10 febbraio 2014, le parole "A partire dal 1° giugno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "Entro e non oltre il 15 ottobre 2014"».

Di questi due semplici commi si compone l'unico articolo che il Ministero dello Sviluppo Economico ha provveduto ad inserire nel **decreto 20 giugno 2014**.

Si tratta di semplici commi ma ciò non significa che non comportino importanti conseguenze.

Il **DM 10 febbraio 2014** infatti prevedeva che, a partire dal **1° giugno 2014**, gli impianti termici avrebbero dovuto essere muniti del nuovo libretto di impianto nonché degli appositi moduli per il controllo dell'efficienza energetica.

Nel comunicato del Ministero dello Sviluppo Economico si legge che si è "*ritenuto opportuno prorogare la scadenza fissata al 1 giugno 2014 al fine di consentire alle Regioni e agli operatori del settore di avere più tempo per adeguarsi alle nuove disposizioni*".

Tuttavia, le locuzioni utilizzate nei due decreti non sono le stesse.

Infatti, nell'ultimo decreto pubblicato è previsto un **termine ultimo** ("*Entro e non oltre il 15 ottobre*"), entro il quale tutti i libretti dovranno essere aggiornati alla nuova normativa e **non un termine dal quale** ("*A partire dal 1° giugno*") le modifiche avrebbero dovuto essere applicate, come indicato nel decreto 10 febbraio 2014.

Questo comporta che **dal 16 ottobre gli impianti termici dovranno essere muniti dei nuovi libretti e dovrà essere redatto il "Rapporto di efficienza energetica"**.

Ulteriore particolarità è costituita dalla presentazione del decreto nella vigenza del decreto 10 febbraio 2014; la modifica normativa infatti acquistava efficacia dal 1° giugno, mentre il decreto che indica il nuovo termine entro il quale applicare le modifiche è stato pubblicato in data 20 giugno.

Difficoltà di adeguamento alla nuova normativa che erano già rese note, tanto che alcune Regioni avevano provveduto, tramite propri atti di Giunta, a fissare la data del 1° agosto come termine dal quale applicare le novità.

Entriamo nel dettaglio della disposizione introdotta e vediamo in concreto cosa cambia.

A **partire dal 16 ottobre sarà obbligatoria**:

- la presenza del **nuovo libretto di climatizzazione** per tutti gli impianti (sia esistenti che di nuova installazione; art. 1);
- la compilazione del "**Rapporto di efficienza energetica**" in occasione degli interventi di manutenzione e di controllo sugli apparecchi di climatizzazione invernale di potenza utile nominale maggiore di 10KW e di climatizzazione estiva di potenza utile nominale maggiore di 12 KW con o senza produzione di acqua calda sanitaria (art. 2).

Libretti di impianto per la climatizzazione

Il nuovo modello di libretto è unico per tutti gli impianti definiti "*termici*", in particolare per gli impianti di qualsiasi potenza; per gli impianti utilizzanti generatori di qualsiasi tecnologia anche ad energia rinnovabile (pannelli solari, pompe di calore); per gli impianti destinati a qualsiasi servizio (ad esempio climatizzazione invernale/estiva).

Il nuovo libretto sostituirà i modelli esistenti denominati "libretto di impianto" e "libretto di centrale" di cui all'art. 11, comma 9 D.P.R. 412/1993.

Rispetto a tali edizioni, il nuovo libretto non si fonda più sui due modelli sopra indicati, ma su un **singolo modello, personalizzabile**, costituito da tante schede assemblate in funzione degli apparecchi e delle componenti dell'impianto.

Tuttavia, si precisa che se un edificio possiede due impianti di climatizzazione separati (uno per la climatizzazione invernale e uno per quella estiva aventi ad esempio in comune solamente il sistema di rilevazione delle temperature), sarà necessaria la compilazione di due distinti libretti di manutenzione.

La compilazione del modello, per i **nuovi impianti**, dovrà essere effettuata all'atto della prima messa in servizio a cura dell'impresa installatrice; tale soggetto rilascerà anche il risultato della prima verifica.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Per gli **impianti già esistenti** alla data del 1° giugno, la compilazione del nuovo libretto sarà a cura del responsabile dell'impianto, ovvero dall'eventuale terzo responsabile (per una definizione di tali figure, si rinvia al decreto 22 novembre 2012 "Modifica dell'All. A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia").
Il libretto verrà generato dall'installatore assemblando le schede pertinenti alla tipologia di impianto installata.
La compilazione del modello potrà avvenire sia nella modalità cartacea che nella modalità digitale.
Se risulteranno necessarie delle integrazioni al libretto alla luce delle differenti legislazioni disposte dalle Regioni e dalle Province autonome, verranno inserite nel libretto delle schede aggiuntive.
In caso di inadempimento, si applicheranno le sanzioni previste dal D.Lgs. n. 192/2005 in aggiunta alle eventuali disposizioni previste dalla disciplina normativa.

Rapporti di controllo di efficienza energetica

Sempre dalla data del 1° giugno, il **"Rapporto di controllo di efficienza energetica**" deve essere conforme ai modelli allegati al decreto citato, che non saranno più divisi per potenza nominale, bensì per tipologia di generatore:
· gruppi termici: rapporto di controllo di tipo 1;
· gruppi frigo: rapporto di controllo di tipo 2;
· scambiatori: rapporto di controllo di tipo 3;
· cogeneratori: rapporto di controllo di tipo 4.
Tali rapporti (aventi lo scopo di certificare che i controlli effettuati siano conformi a quanto previsto dalle norme "Uni" o rientranti nei limiti indicati dal DPR. n.74/2013) andranno compilati al momento dell'effettuazione degli interventi di controllo e manutenzione degli impianti sopra indicati, così come previsto dal DPR n.74/2013.
Anche per questa tipologia di adempimento si prevede che, se un impianto è composto da più generatori, dovranno essere redatte tante pagine quanti sono i generatori; così come, in caso di gruppi termici modulari, andranno redatte tante schede quante sono le analisi dei fumi previste dal libretto.
Tale rapporto **non** dovrà essere compilato per gli impianti termici alimentati esclusivamente da **fonti di energia rinnovabile**; rimane comunque obbligatoria la compilazione del libretto.

TOCCATECI TUTTO MA NON I SUPERSTIPENDI - DIPENDENTI DELLE CAMERE IN RIVOLTA CONTRO I TAGLI

Una rivolta senza precedenti. I dipendenti delle Camere respingono sdegnati la ghigliottina agli stipendi e si preparano a dare battaglia contro il tetto ai salari.
E così, con un gesto clamoroso 465 lavoratori (su un totale di 1.400) firmano una lettera indirizzata alla Presidenza di Montecitorio, agitando «contenziosi legali» e denunciando atteggiamenti «antisindacali » messi in atto con «assoluta noncuranza dei diritti dei lavoratori». Capannelli, summit improvvisati e un'assemblea infuocata fanno da cornice alla protesta dei dipendenti, letteralmente sul piede di guerra. Oltre ai dubbi di natura costituzionale, promettono mosse legali che «inaspriranno inevitabilmente i rapporti con la parte datoriale».
L'intervento è significativo, ma gli standard retributivi superano comunque il tetto fissato per il pubblico impiego. Il tetto massimo è infatti di **240 mila euro**, **al netto però delle indennità di funzione e degli oneri previdenziali.** Come gli altri sottotetti: i consiglieri passano da 358 mila a 240 mila euro, i documentaristi da 238 a 166 mila, i segretari da 156 a 115 mila, i collaboratori tecnici da 152 a 106 mila e, infine, gli operatori e gli assistenti (cioè i commessi) da 136 a 99 mila euro. Per chi già supera la soglia, il ridimensionamento entrerà in vigore entro quattro anni, gradualmente.
Il **barbiere della Camera** da gennaio prenderà "solo" **99mila euro l'anno**. E il **segretario della Camera** "appena" **360mila euro**, ma pur sempre **120mila euro in più del Capo dello Stato**.
Alla faccia dei poveri pensionati a 480 euro mensili !!!!!!!

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

DECRETO SBLOCCA ITALIA

a cura della redazione

Il decreto legge n°133 del 12 settembre 2014, conosciuto più comunemente con il nome di "**Sblocca Italia",** ha introdotto alcune novità che riguardano la casa e potranno avere un impatto diretto non solo sulle imprese costruttrici, ma anche sui cittadini. Il decreto del Governo ha previsto alcune agevolazioni di tipo fiscale che dovrebbero contribuire a rilanciare il settore edilizio e nel contempo diminuire il peso delle tasse che gravano sui contribuenti. L'Agenzia delle Entrate ha fatto proprie le disposizioni governative, mettendo quindi in atto le agevolazioni previste.
Innanzitutto sono state estese le agevolazioni relative alla ristrutturazione degli immobili, che potrà riguardare anche i lavori relativi al "frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari", a condizione però che le opere non sfocino nell'abuso, cioè non modifichino la destinazione di uso prevista per l'immobile e non comportino cambiamenti alla volumetria dello stesso. In questi casi l'agenzia delle Entrate ha precisato che verrà applicata l'iva in forma ridotta al 10%. Un ulteriore campo di intervento del decreto riguarda l'ambito degli affitti. E' infatti stato deliberato che nel caso in cui le parti si accordino per una riduzione del canone di affitto per un contratto ancora valido, la registrazione dello stesso è esentata dal pagamento del bollo e delle imposte di registro, che invece erano previste fino all'entrata in vigore del decreto. In questo caso non saranno più quindi dovute l'imposta di registro, pari a 67 euro, ed i bolli di 16 euro previsti per ogni foglio che compone il contratto di locazione.

Il decreto ha infine introdotto l'agevolazione Irpef per chi acquista un immobile, con una deduzione del 20% dai redditi del prezzo dell'immobile per importi di acquisto fino a 300 mila euro. Lo sconto Irpef è destinato a chi ha acquistato nell'anno in corso un'immobile con destinazione residenziale da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie e sarà valido fino a tutto il 2017.

L'agevolazione fiscale sarà suddivisa su otto anni e non sarà però cumulabile con altri tipi di riduzione previsti per lo stesso scopo. Oltre agli immobili acquistati dal costruttore, potranno usufruire di questa agevolazione anche quelli costruiti su un terreno edificabile già in possesso, e saranno quindi considerate tutte le spese necessarie per la costruzione dell'immobile.

Neonati, mobili ed elettrodomestici, ristrutturazioni e risparmio energetico. Ecco cosa potrà tornare direttamente utile alle famiglie, in un momento in cui il Governo è al lavoro per scongiurare il rischio che la caduta del Pil possa determinare il taglio degli assegni previdenziali futuri.

La coperta è corta e l'approvazione della Legge di Stabilità (quando non ci pensa Bruxelles) è sempre l'occasione per ricordarlo. Succede così che ogni misura tesa a sostenere il reddito delle famiglie risulti un incredibile sforzo fatto in condizioni proibitive. Siccome però il più delle volte si tratta di bonus a scadenza, è bene ricordare le agevolazioni di cui si potrà godere per tutto il 2015.

BONUS NEONATI 2015 - Riguarda i bambini che nasceranno tra il 2015 e il 2017. Il bonus bebè renziano prenderà le forme di un assegno pari a 80 euro mensili (dunque, 960 euro in un anno) per le madri che mettono al mondo o adottano un bambino tra il gennaio 2015 e il dicembre 2017 e fino al compimento dei 3 anni. Ma attenzione: il reddito complessivo della famiglia, relativo all'anno precedente quello della richiesta, non deve essere superiore ai 90mila euro lordi. Il bonus dovrebbe essere esentato dal pagamento delle tasse e cumulabile con l'altro "famoso" bonus renziano degli 80 euro in busta paga. La domanda va inviata all'Inps, ma, a causa dell'assenza di decreti attuativi, al momento non è stata resa nota ancora la procedura. Bisognerà comunque fare attenzione nella presentazione della domanda perché il bonus è ad esaurimento.

VOUCHER BABY SITTER - Il cosiddetto voucher baby sitter è un aiuto per le donne che hanno l'esigenza di pagare l'asilo nido, dopo il periodo di astensione dal lavoro connesso alla maternità. Il voucher, introdotto dalla riforma Fornero nel 2012, è stato rivisto dal Governo Renzi.
L'aiuto, pari a 300 euro, era però concesso solo ai dipendenti privati, lasciando fuori sia i lavoratori autonomi sia quelli della pubblica amministrazione. E' stato ora esteso alle donne lavoratrici nell'ambito statale ed è passato da 300 a 600 euro mensili. Non ci sono nemmeno limiti di reddito.
Anche in questo caso la domanda per l'ammissione dovrà essere inoltrata all'Inps entro il 31 dicembre. La domanda deve essere effettuata entro gli 11 mesi dalla conclusione del periodo di maternità e sono ammesse al beneficio anche quelle donne che hanno usufruito del congedo parentale, ma soltanto per i mesi non usufruiti ancora.
BONUS 80 EURO - Il bonus Irpef è stato stabilizzato. Vale per chi ha un reddito non superiore a 24mila euro, e decresce gradualmente con l'aumentare del reddito (fino a 26mila euro). Il bonus arriva direttamente in busta paga, ma sotto forma di detrazione e riguarda circa 10 milioni di italiani.
MOBILI ED ELETTRODOMESTICI - Arrivano per tutto il 2015 gli incentivi per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici per l'arredo della casa che viene ristrutturata. Fino al 31 dicembre 2015 è prevista una detrazione fiscale del 50% sull'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici da sfruttare su 10 anni.
RISPARMIO ENERGETICO - Gli sgravi fiscali per interventi di riqualificazione energetica (i cosiddetti ecobonus) e per ristrutturazioni edilizie sono stati prolungati. Le agevolazioni sulla riqualificazione energetica degli edifici restano al 65%, anziché scendere al 50%. Poi, a partire dal 2016, si tornerà al 36 per cento. Per quanto riguarda gli interventi nelle parti comuni dei condomini, prima le detrazioni dovevano valere il 50% fino a giugno 2016, ora saliranno al 65%, ma solo fino a dicembre 2015. Prolungato, infine, anche il termine per la detrazione relativa alle ristrutturazioni edilizie, che passa dal 40% al 50% e durerà fino alla fine del 2015. Anche in questo caso, dal 1° gennaio 2016, si torna all'aliquota del 36 per cento. Tutte queste detrazioni saranno ripartite in dieci quote annuali e saranno relative a interventi non superiori ai 96mila euro.

RIFORMA DELLE PENSIONI

Parlare di riforma delle pensioni in questo clima di ristrettezze economiche non sembra avere molto senso. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan non vuol sentir parlare di cambiare l'attuale impianto previdenziale, così vantaggioso per le casse dello Stato.
Anzi, quando parla con i vertici europei esalta l'attuale sistema, "uno dei più solidi grazie alla riforme del passato".
Eppure i richiami a renderlo più flessibile per favorire l'uscita anticipata ovvero al turn over generazionale sono tanti e ripetuti. L'ultimo in ordine di tempo è stato quello del commissario straordinario dell'Inps Tiziano Treu.
In questi mesi non sono mancate le proposte di riforma.
A partire da quella avanzata da Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera dei deputati, di consentire l'uscita a 62 anni di età e con 35 anni di contributi. I pensionamenti in anticipo rispetto a questa soglia subirebbero una penalizzazione. All'opposto, gli altri sarebbero soggetti a incentivi economici. Si ragiona poi sulla proroga per le donne dell'applicazione del sistema di calcolo dell'assegno con il metodo contributivo e sul parallelo allargamento per gli uomini.
Per lo Stato significa risparmiare un bel po' di euro, per il lavoratore di pensionarsi in anticipo.
In ballo ci sono anche la cosiddetta quota 100 come somma di età anagrafica e anni di contribuzione e il ponte previdenziale ovvero una sorte di prestito per andare in pensione da concedere agli over 50 senza lavoro.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

SANTA MESSA PER LA RICORRENZA DELLA VIRGO FIDELIS AD ARDEA

a cura di Pietro Paolo Demontis

Venerdi 21 novembre 2014, si è svolta ad Ardea la Santa Messa presieduta dal vescovo di Albano in occasione della ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dei Carabinieri. C'è stata la partecipazione di associazioni ANC, tra le quali anche la nostra rappresentanza con bandiera, con a capo il presidente Demontis ed i Consiglieri Langianese e Mancini. Sono accorsi numerosi i Carabinieri in servizio attivo ed in congedo, oltre ad altri rappresentati dell'Esercito. Nella chiesa di San Pietro Apostolo erano presenti varie autorità civili e militari, tra i quali i Comandanti Ugo Floccher e Marco Spaziani della Compagnie di Anzio e Pomezia, promotori della cerimonia. L'omelia del vescovo ha messo in risalto la figura della Vergine, Madre fedele e protettrice dell'Arma, ispirata alla fedeltà dei Carabinieri, che hanno per motto "Nei secoli fedele". La preghiera del Carabiniere e dell'Orfano hanno concluso la partecipata cerimonia. E' seguito un gustoso rinfresco presso la nuova sede della Tenenza di Ardea.

Preghiera del Carabiniere:
Dolcissima e gloriosissima Madre di Dio e nostra,
noi Carabinieri d'Italia , a Te eleviamo
reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera
e fervido il cuore!
Tu che le nostre legioni invocano
confortatrice e protettrice
col titolo di Virgo Fidelis,
Tu accogli ogni nostro proposito di bene
e fanne vigore e luce per la Patria nostra.
Tu accompagna la nostra vigilanza,
Tu consiglia il nostro dire,
Tu anima la nostra azione,
Tu sostenta il nostro sacrificio,
Tu infiamma la devozione nostra!
E da un capo all'altro d'Italia
suscita in ognuno di noi
l'entusiasmo di testimoniare,
con la fedeltà fino alla morte,
l'amore a Dio e ai fratelli italiani.
Amen!



Il Presidente Demontis con i Consiglieri Langianese e Mancini insieme ad una rappresentanza con Bandiera della Sezione di Ardea



VIRGO FIDELIS



I Consiglieri Langianese e Mancini



Santa Messa in onore della Virgo Fidelis

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 NOVEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

VITA ASSOCIATIVA

INAUGURAZIONE MONUMENTO AI MARTIRI DI FIESOLE

a cura di Pietro Paolo Demontis



Sabato 29 novembre a Priverno, comune della provincia di Latina, nel quadro del Bicentenario dell'Arma, del 70° Anniversario del sacrificio dei tre Carabinieri cosiddetti "Martiri di Fiesole" e del 50° Anniversario della costituzione della Sezione ANC di Priverno, ha avuto luogo la cerimonia di intitolazione del parco nella vicina frazione di Ceriara ai tre eroici Carabinieri e l'inaugurazione di un monumento alla loro memoria. E' stata una giornata di intense emozioni che ha visto anche la partecipazione della popolazione e delle massime autorità civili e militari. Ha fatto gli onori di casa il Presidente della Sezione ANC Maggiore (r) Botticelli, che ha fortemente voluto la manifestazione e a cui si deve l'organizzazione riuscitissima dell'evento, come opportunamente sottolineato dal Generale D. (r) Magliuolo intervenuto in rappresentanza dell'ANC. La nostra Sezione è stata rappresentata dal Presidente Demontis e dal Consigliere Langianese che ha portato fieramente la bandiera dell'associazione. La giornata è iniziata con un bel colpo d'occhio rappresentato dalle numerose associazioni ANC, Combattentistiche e d'Arma intervenute per onorare i Martiri di Fiesole. E' stata molto folta la presenza femminile in uniforme sociale ANC che ha dato un tocco di grazia alla manifestazione. La giornata è iniziata con la sfilata lungo le vie del centro cittadino dei partecipanti ordinati e composti con la banda musicale, i Gonfaloni e le Bandiere delle Associazioni in testa al corteo, molto applaudito dai residenti. Nella cattedrale S. M. Assunta di Priverno si è svolta la Santa Messa, presieduta dal parroco Don Giovanni che nella sua omelia ha ben evidenziato il ruolo sociale della Benemerita, delle associazioni che concorrono a tenere vivi i valori dell'Arma, ma soprattutto il significato del sacrificio umano dei tre Carabinieri "Martiri di Fiesole" , **Alberto La Rocca**, **Vittorio Marandola e Fulvio Sbarrett,** insigniti della Medaglia d'oro al Valor Militare, che hanno sacrificato le loro giovani vite per salvare dalla fucilazione 10 civili da parte dell'esercito nazifascista tedesco, nell'ultimo conflitto mondiale. E' stata ricordata anche la ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma, Madre fedele, in relazione al motto araldico dell'Arma (Nei secoli Fedele). Con la preghiera del Carabiniere e la consegna di due belle immagini della Vergine alla Sezione ANC ed alla Tenenza di Priverno, si è conclusa la S. Messa gremita in ogni ordine di posti. La manifestazione è poi proseguita con la deposizione di una corona d'alloro sul cippo nel parco della frazione di Ceriara, benedetto dal parroco don Giovanni, a ricordo dei tre Carabinieri fucilati.

Non è sfuggita all'attenzione dei presenti anche la presenza di numerosi bambini con le loro bandierine sventolanti, nonostante la pioggia insistente. Dopo la lettura della motivazione che ha ricordato il gesto dei Carabinieri eroi, il Maggiore Botticelli e le autorità civili e militari hanno concluso con i loro discorsi commemorativi la toccante cerimonia, che ha visto anche la partecipazione composta dei parenti dei Carabinieri Martiri di Fiesole. I partecipanti alla manifestazione si sono poi intrattenuti in un vicino noto ristorante, nel quale sono stati consegnati attestati di benemerenza.



L'alfiere Langianese con Bandiera di Sezione



Il Gen.D.(r) Magliuolo con il Presidente Demontis



Il Presidente Demontis con il Consigliere Langianese

VITA ASSOCIATIVA



CENA DI NATALE 2014



Anche quest'anno, in occasione delle prossime festività natalizie, ci ritroveremo tutti insieme, soci, familiari ed amici , per scambiarci gli auguri di Buon Natale.
Alla cena conviviale, che si terrà il giorno 21 dicembre 2014 alle ore 19,45 presso il noto ristorante l'Antica Via –a Castel di Leva 269, sono invitati a partecipare i soci , con i loro familiari ed amici. La serata sarà allietata dal nostro socio Carlo che ci delizierà con le sue canzoni , da graziosi omaggi per le signore e da tante altre sorprese.
Il costo a persona è di €. 25,00 (venticinque/00).
Il Socio Consigliere Matteo LANGIANESE (cell. **3313621307-3200246900**) raccoglierà le adesioni fino al giorno **10 dicembre 2014**. Oltre tale data non saranno accettate ulteriori prenotazioni.
Tutti sono invitati, come da comunicazione effettuata anche via mail , a prenotarsi entro i termini prescritti, telefonando al Consigliere LANGIANESE.

MENU'

Antipasto

Insalata di mare in foglia di radicchio
Sufflè di gamberi e zucchine
Salmone marinato in pepe rosa

Primo piatto

Pacchero con filetto di spigola
pomodoro pachino al profumo di basilico

Secondo piatto

Regina di mare al forno con letto di carciofi croccanti

Contorno

Insalata di campo

Bouffet di dolci natalizi

Cantina

San Nilo bianco e rosso dell'Azienda Agricola Capodarco di Grottaferrata

Brindisi di Natale

Valdobbiadene prosecco superiore D.O.C.G.

SPIGOLATURE– CURIOSITA'- VITA ASSOCIATIVA

CURIOSITA' LINGUISTICHE
ACQUA CHETA

L'espressione proviene da un proverbio: *L'acqua cheta* (chieta) *scava i ponti*. Si definisce *acqua cheta* un individuo tranquillo che con costanza è in grado, *cheto cheto* cioè senza tanto clamore né in aperta competizione, di eliminare ostacoli in apparenza inamovibili; o, in negativo, chi apparentemente non sembra crear problemi ma a un bel momento potrebbe esser proprio quello che sconvolgerà tutto.

RIDIAMOCI SU'

Due pazzi al manicomio...uno è il capo e l'altro il suo servo....un giorno il capo dice al suo servo: "vai all'entrata del manicomio..se il cancello è alto, per scappare, ci passiamo sotto....se invece il cancello è basso, ci passiamo sopra..." lo schiavo va e torna sconsolato dicendo: "capo, capo non possiamo proprio scappare..." e il capo: "perchè?" e lo schiavo: "non c'è il cancello!"

DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVO SOCI
==========================

-Iacobelli	Paola	- socio simpatizzante
-Ferranti	Giannina	- socio simpatizzante
- Bacherini	Fabio	- socio simpatizzante
-Rastelli	Anna Maria	- socio simpatizzante
-Pascali	Giuseppe	- socio effettivo
-Pascali	Domenico	- socio familiare
-Pascali	Michela	- socio familiare
-Pascali	Caterina	- socio familiare



RICETTA DEL MESE
FRITTELLE DORATE

Ingredienti per 4 persone: 500 gr. di patate rosse,2 cucchiai di pecorino grattugiato,2 cucchiai di farina, 2 uova, olio per friggere, sale e pepe.
Pelate le patate, lavatele, asciugatele e grattugiatele alla julienne e mettetele in una terrina. Aggiungete il pecorino e mescolate bene. Aggiungete la farina e le uova intere e mescolate ancora. Scaldate l'olio per friggere e raggiunta la giusta temperatura versatevi il composto a cucchiaiate e lasciate cuocere per 6 minuti girando a metà cottura.
Scolatele poggiandole su carta assorbente e servitele calde.

LO SAPEVI CHE............

IL NUMERO MAGICO

Prendete un qualsiasi numero di tre cifre,per esempio 365, e scrivetelo due volte di seguito, poi dividete il numero così formato per 7, 11 e 13 otterrete come ultimo quoziente il vostro numero primitivo 365 (365365:7=52195:11=4745:13=365).

LA BIRRA FA BENE AL CUORE

Questa bevanda, al pari del vino rosso, contiene sostanze antiossidanti, utili per ridurre il rischio di malattie cardiovascolari. Bevendo moderatamente birra, che contiene anche vitamine del gruppo B, si interviene sul controllo dell'emocisteina, il cui aumento favorisce la predisposizione a patologie cardiocircolatorie.

PROBLEMATICHE CONDOMINIALI

I soci che desiderano inoltrare quesiti su problematiche inerenti il Condominio possono scrivere alla Direzione (giuseppe.urru@libero.it). Le domande e relative risposte saranno pubblicate sul Bollettino a beneficio di tutti.

LA COLLABORAZIONE ALLA STESURA DI QUESTO BOLLETTINO E' APERTA A TUTTI I SOCI. SONO GRADITI SUGGERIMENTI E ATTIVA COLLABORAZIONE. GLI ARGOMENTI TRATTATI DEVONO ESSERE PERTINENTI ALLO SPIRITO EDUCATIVO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI SINTETIZZARE GLI SCRITTI IN RELAZIONE AGLI SPAZI DISPONIBILI.



SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO
M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE